

SCIENTOLOGY

Rendere il mondo un luogo migliore

Fondata e sviluppata da L. Ron Hubbard, Scientology è una filosofia religiosa applicata che fornisce a chiunque l'esatto cammino verso la riconquista della verità e la semplicità della propria essenza spirituale.

Scientology consiste di specifici assiomi che definiscono le cause e i principi che stanno alla base dell'esistenza. Questi assiomi costituiscono anche la base di un vasto campo d'indagine nelle discipline umanistiche e formano un corpo filosofico che trova reale applicazione letteralmente in ogni aspetto della vita.

Questo vasto campo di conoscenza può venir applicato in due modi: il primo consiste in una tecnologia che permette all'uomo di aumentare la sua consapevolezza spirituale e di raggiungere la libertà a cui aspiravano molte grandi dottrine filosofiche; il secondo consiste in un gran numero di principi fondamentali che possono venir utilizzati per migliorare la propria vita. Di fatto, in questa seconda applicazione, Scientology offre niente meno che dei reali metodi pratici per migliorare *qualsiasi* aspetto della nostra esistenza, mezzi per creare nuovi modi di vivere. È da quest'applicazione che è tratto l'argomento che state per leggere.

Tratti dalle opere di L. Ron Hubbard, i dati presentati in quest'opuscolo non sono che uno degli strumenti descritti ne *Il Manuale di Scientology*. Questo manuale è una guida esauriente che descrive numerosi modi di applicare Scientology per migliorare molti altri aspetti della vita.

I redattori hanno ampliato quest'opuscolo con una breve introduzione, esercizi pratici ed esempi di applicazioni di successo.

Corsi per aumentare la vostra comprensione e ulteriori materiali per approfondire la vostra conoscenza sono disponibili presso le chiese o missioni di Scientology che vi sono più vicine, il cui elenco è disponibile presso www.scientology.org.

In Scientology sono descritti molti nuovi fenomeni sull'uomo e sulla vita, ed è possibile che alcuni dei termini in queste pagine non vi siano familiari. Troverete la loro spiegazione la prima volta che appaiono, nonché nel glossario alla fine dell'opuscolo.

Scientology è una materia da usare. È una filosofia pratica, qualcosa da *fare*. Mettendo in pratica questi dati, voi *potete* migliorare lo stato delle cose.

Milioni di individui che vogliono fare qualcosa per migliorare le condizioni di ciò che li circonda, hanno messo in pratica questa conoscenza. Essi sanno che la vita può venir migliorata e sanno che Scientology funziona.

Mettete in pratica il contenuto di queste pagine per aiutare voi stessi e gli altri e lo saprete anche voi.

Viviamo in un mondo pieno di rischi, un ambiente pericoloso. I telegiornali e i quotidiani ci propinano ogni giorno una dieta a base di rapine, stupri, sommosse, omicidi, incendi, terremoti, inondazioni, carestie.

Vi capita, a volte, di essere messi in agitazione da quel che accade intorno a voi? Vi sentite inermi, incapaci di controllare questi avvenimenti? Vi capita, talvolta, di provare persino paura?

In questo opuscolo, L. Ron Hubbard prende in esame il fenomeno dell'ambiente pericoloso e descrive alcuni metodi che non solo vi consentiranno di superare le vostre paure, ma anche di aiutare gli altri. Se venissero utilizzate su vasta scala, queste informazioni avrebbero l'effetto di dar tranquillità e aiuterebbero la gente a vivere un'esistenza più felice. Mentre su un piano individuale, vi permetteranno di rendere migliori i vostri rapporti con i familiari, gli amici e i colleghi. ■

L'AMBIENTE PERICOLOSO



M

olte persone non solo sono convinte che l'ambiente sia pericoloso, ma anche che lo stia diventando sempre di più. Per molte di loro, si tratta di una sfida che non si sentono in grado di affrontare. Tuttavia la realtà delle cose è che il mondo *viene fatto* sembrare molto più pericoloso di quanto non lo sia realmente.

Ci sono molte persone che sono dei veri e propri professionisti nel *rendere* un ambiente pericoloso. Le professioni che svolgono, come quella del politico, del poliziotto, del giornalista, dell'impresario delle pompe funebri ed altre ancora, per poter esistere hanno bisogno di un ambiente pericoloso. Queste persone vendono un ambiente pericoloso. È il loro sostegno. Sono convinti che se non convincessero la gente che il mondo è pericoloso, ben presto si ritroverebbero al verde. Perciò hanno tutto l'interesse a renderlo molto più pericoloso di quanto non sia veramente.

L'ambiente è abbastanza pericoloso.

Una volta qualcuno sosteneva che certe società non progredivano perché l'ambiente non proponeva abbastanza sfide. Uno dei sostenitori di questa teoria era il filosofo e storico inglese Arnold Toynbee (1889-1975), secondo il quale le nazioni come il Messico non progredivano proprio per quel motivo. Tuttavia, un'idea del genere Toynbee l'aveva concepita tra le mura di una torre d'avorio, sui tavoli di una biblioteca immerso nella lettura di libri, senza essere mai uscito fuori né aver speso due parole con un solo messicano.

Così, dall'alto delle sue innumerevoli lauree universitarie, Toynbee sentenziava con enfasi che “i messicani non hanno successo perché l'ambiente in cui vivono non offre sfide in quantità sufficiente. La ragione per cui l'America Latina non è una potenza industriale, sta nella scarsa presenza di sfide nell'ambiente. La civiltà africana non è progredita perché si è sviluppata in un ambiente povero di sfide”.

Che cosa ne sapeva Toynbee? Passava tutto il suo tempo chiuso in fondo ad una biblioteca a leggere libri scritti da altri che a loro volta avevano trascorso tutta la *loro* vita nelle biblioteche! Non è questo il modo per imparare qualcosa sulla vita.

Tanto per citare un altro esempio, tra le montagne della regione settentrionale delle Filippine, vive la tribù degli Igoroti. Un giorno arriva un bianco, un uomo molto energico e spavaldo, e dice loro: “Se aprite un sentiero tra il vostro villaggio e il fiume, tutte le mattine potrete andare a prendere l’acqua con un carro a buoi, riempiendone un serbatoio e riportandolo al villaggio e le vostre donne non dovranno più fare a piedi ogni giorno tutto il tragitto fino al fiume. Dovreste cominciare subito a lavorare a questo progetto di opere pubbliche”.

Quando vede che gli indigeni non seguono immediatamente il suo consiglio, l’uomo bianco se ne va *oltraggiato*, pensando: “Ah! Questa gente vive in un ambiente in cui ci sono troppo poche sfide. Non esistono cose con cui misurarsi. Nessuna ambizione. Non come noi occidentali... noi sì che viviamo in un ambiente dove le sfide sono il nostro pane”.

Veramente quest’uomo ha dovuto affrontare delle sfide nel suo ambiente? La mamma lo ha imboccato con la pappa, il padre sganciava i soldi mentre faceva l’università, e il suo cammino è stato lastricato di automobili e di ogni altra cosa potesse volere. Le sfide del suo ambiente erano già state tolte di mezzo, per questo poteva permettersi di essere così spavaldo.

E com’era invece l’ambiente dell’igorote, seduto intorno a un fuoco ad ascoltare l’uomo bianco che gli diceva di costruire un sentiero fino al fiume? L’igorote ha un bambino a cui vuole molto bene, ma sa che le malattie e la pessima qualità del cibo riducono al minimo le sue possibilità di sopravvivere fino a sette anni. Sa che quando arriverà la stagione delle piogge, non si tratterà di una piacevole piovgerellina, ma di vere e proprie inondazioni che spazzeranno via i semi dal terreno e distruggeranno le coltivazioni e che, soltanto se riuscirà a salvare qualcosa dai nubifragi, forse riuscirà a sopravvivere qualche mese in più. Sa che gli basta camminare sotto l’albero sbagliato per

essere morso da un serpente velenoso, e che quella sarebbe la sua fine. In altre parole, sa già che non può vivere, quindi perché tentare?

In parole povere, per molte persone la sfida dell'ambiente è schiacciante.

Ma questo sta forse a significare che nelle parti più "civilizzate" del mondo non ci sia la sfida? Assolutamente no. Consideriamo la situazione di un giovane artista che da Terre Haute, nell'Indiana, si trasferisce a New York. Una persona che desse un'occhiata superficiale potrebbe dire che se n'è andato perché Terre Haute è un ambiente che manca di sfide. No, anche in questo caso ce n'erano fin troppe.

Tanto per cominciare, il ragazzo ha deciso di diventare un pittore perché non era più disposto a lavorare nella polleria con lo stesso tipo che lo picchiava all'asilo, alle elementari e alle medie. Il pensiero di dover lavorare ogni giorno con quella persona era una sfida troppo grande per lui. Così è diventato un artista, ma a Terre Haute nessuno comprava quadri e nessuno credeva nel suo lavoro. Non aveva futuro. Doveva continuamente tirare la cinghia e non poteva contribuire alla sua comunità. Quello era un ambiente molto ostile. Così si è trasferito in uno più amichevole, il Greenwich Village. Preferiva morire di fame tranquillamente nel Greenwich Village piuttosto che venire minacciato a morte a Terre Haute, in Indiana.

Per cui si arriva alla conclusione che ogni individuo - che sia bianco, rosso, nero o giallo - se non riesce a determinare il proprio destino, significa che si trova in un ambiente che egli considera schiacciante, e che i metodi che usa per affrontarlo non sono adeguati a garantirgli la sopravvivenza. Quanto più il suo ambiente gli apparirà schiacciante, tanto più la sua esistenza risulterà apatica o infelice.

Viene da domandarsi: come mai, se le cose stanno in questo modo, la gente si fa in quattro per far apparire l'ambiente più pericoloso di quanto non lo sia già?

I MERCANTI DI CAOS

Ci sono persone che potrebbero essere chiamate “mercanti di caos”. Sono quelle che vogliono che un ambiente sembri molto, ma molto allarmante. Sono persone che pensano di trarre un vantaggio se l'ambiente viene fatto sembrare più minaccioso.

Ne sono un esempio evidente i giornali, su cui non c'è traccia di articoli positivi. I giornalisti sbattono in faccia alla gente l'ambiente in cui vive e dicono: “Guarda! È pericoloso. Guarda! È opprimente. Guarda! È minaccioso”. Non solo riportano le notizie più inquietanti, ma le rendono sensazionali perché sembrano ancora peggiori. C'è bisogno di altre prove per capire quali sono le loro intenzioni? Questo è il mercante di caos. Egli è pagato in base alla capacità che ha di rendere l'ambiente minaccioso. Bisogna essere dei temerari per desiderare delle buone notizie in una società in cui regnano i mercanti di caos.

Il mercante di caos ha molti alleati tra le persone che hanno propri interessi da difendere.

E non pensiate che sia un caso che l'attuale sistema giudiziario, quando prende un pericoloso criminale, prima lo chiuda in prigione, dove lo rende ancora più antisociale e pericoloso, e poi lo rimetta in circolazione nella società. Quanta più criminalità c'è, tanta più polizia sarà necessaria.

Idee di questo tipo sono molto frequenti nella nostra società e non solo tra i giornalisti e i politici, ma anche tra alcuni individui.

Ci sono molte persone che agiscono per tutta la vita come dei mercanti di caos professionisti, tormentando a morte tutti quelli che gli stanno intorno. La percentuale di queste persone potrebbe essere stimata intorno al 25%. Una

casalinga, ad esempio, potrebbe operare come mercante di caos dove ha una diretta influenza, pensando del marito: “Se riesco a fare in modo che Enrico si senta abbastanza preoccupato, lui poi farà tutto quello che gli dico”. Questa donna agisce in base all’idea che è necessario diffondere la confusione e il turbamento. Ma a questa idea si accompagna una preoccupazione: “Mi chiedo come mai Enrico non faccia carriera”. Per forza, è lei che lo fa ammalare.

La verità, comunque, è che l’ambiente non è mai così pericoloso come lo fanno apparire. A costruire un ambiente pericoloso contribuiscono invece moltissime persone e ingenti somme di denaro. Negli anni 60, in effetti, un’enorme percentuale del bilancio statunitense fu destinata alla guerra atomica. Ma se non ne avessero sviluppato la minaccia, quella minaccia non sarebbe mai esistita. Il denaro usato per finanziare l’orrore stava contribuendo attivamente a sostenere l’orrore.

La creazione di un ambiente tranquillo non offre nessun vantaggio a quelli che traggono profitti, stanziamenti o dei benefici pubblici dalla quantità di disordine che riescono a creare.

Un’influenza tranquillizzante

Gli interessi costituiti che giocano a favore del disordine si oppongono ad ogni cosa che tenda a pacificare o a creare un ambiente tranquillo.

Quando Scientology si espande in una zona, l’ambiente circostante diventa sempre più calmo. Non meno avventuroso, ma più calmo. In altre parole, si riduce quella potenziale minaccia ostile, irraggiungibile, intoccabile. Una persona che conosce meglio se stessa, gli altri e la vita, e che esercita un controllo più attento su ciò che accade, incontra meno difficoltà nel suo

*I giornali possono
deprimere le persone.*



*Poiché trattano in
larga parte di cattive
notizie, essi in genere
danno un'immagine
molto cupa del mondo.*



*Una persona può
assorbire cattive
notizie ed assumere
un'idea distorta e
negativa del proprio
ambiente che, in
realtà, può essere
invece assai pacifico.*



ambiente. Anche se la minaccia viene ridotta di poco, si tratta pur sempre di una riduzione.

Anche chi ha sentito parlare solo un poco di Scientology, ha meno trambusto nel proprio ambiente. Quando la minaccia dell'ambiente si riduce, una persona tende a risollevarsi. Diventa meno apatica, pensa di poter fare di più nella vita, riesce a protendersi di più verso l'esterno, così può esercitare un'influenza tranquillizzante nell'ambiente in cui vive.

Con la progressiva diffusione di Scientology, avremmo sempre più persone in grado di creare una maggiore tranquillità nell'ambiente e di far andare le cose sempre meglio. Soltanto le cose sulle quali non si interviene sono caotiche. Il risultato finale sarebbe una situazione in cui la minaccia ambientale andrebbe gradualmente a sparire. Questo ambiente schiacciante e opprimente diventerebbe sempre più quieto. La gente sarebbe sempre meno spaventata, avrebbe maggiori possibilità di risolvere i problemi che esistono sul serio, invece di avere persone che se ne vanno in giro a inventare problemi per trarne un profitto. Sarebbe una società diversa.

Ma il mercante di caos non ama le influenze tranquillizzanti e si oppone a tutto ciò che riduce il disordine nell'ambiente.

Prendiamo ad esempio una donna che tiene in pugno il marito: fa in modo che l'uomo sia preoccupato e turbato giorno e notte.

Se il marito intraprende un'attività che tende a portare più tranquillità nell'ambiente, la donna non sta certo a guardare. Se lui fosse meno agitato, sfuggirebbe al suo controllo. Naturalmente lei si opporrebbe a tutto ciò che potrebbe rendere il marito più tranquillo.

Ma il disordine e il caos si arrendono di fronte alla verità. Sono le bugie che mantengono l'universo in continua agitazione. L'introduzione della verità in una società, produrrebbe un ambiente più tranquillo, meno agitato, meno soggetto alle estorsioni dei mercanti di caos.

COME RIDURRE LA MINACCIA

La gente cerca un ambiente meno minaccioso o almeno un modo per sopportare meglio l'ambiente in cui vive.

Per quanto crudamente possa venir presentato, una persona capirà molto bene che cosa significhi il concetto di ambiente pericoloso. L'idea stessa che le persone considerino l'ambiente pericoloso e opprimente e non sappiano da dove provengano il pericolo e l'oppressione, è in sé una grandissima fetta di saggezza.

La sua vita è un continuo indietreggiamento di fronte a un ambiente molto minaccioso, che può sopraffarla in ogni momento, dove lei non è in grado di accrescere la propria capacità di sopportazione o il proprio potere di affrontare quella minaccia.

La salute di una persona, la sua sanità mentale, la sua attività e la sua ambizione dipendono tutte dal *suo* concetto del livello di pericolosità dell'ambiente.

Nel mondo *ci sono* zone in cui il pericolo è reale, ma ci sono anche zone che vengono fatte *sembrare* più pericolose di quanto non siano realmente.

Perciò, se una persona viene spinta a muoversi con decisione in quei settori del suo ambiente e ad esaminarli, essa può rendersi conto direttamente che l'ambiente non è così pericoloso come viene fatto apparire. Quando acquista più fiducia nella sua capacità di affrontare almeno *quei* settori dell'ambiente, anche la sua salute, il suo benessere, la sua sanità mentale e il livello delle sue attività miglioreranno.

Ci sono alcuni metodi, per niente complicati, che possono aiutare una persona ad accrescere la sua capacità di controllare il suo ambiente. La domanda fondamentale di tutte queste tecniche è: "Quale parte dell'ambiente non è minacciosa?". Se si riesce a fare in modo che riconosca le differenze e scopra quali sono le parti dell'ambiente che *non sono* minacciose, la persona avrà un notevole miglioramento.

Che cosa si aspetta lei a questo punto? Forse poco, magari prima sussultava al solo suono del campanello di casa, mentre ora una cosa del genere non la spaventa più così tanto. Sembra un piccolo miglioramento, ma è comunque un cambiamento reale per lei.

Magari desiderava soltanto risolvere questo problema: non voleva svegliarsi ogni mattina con l'angoscia che le sarebbe successo qualcosa di brutto se si fosse alzata dal letto. Forse non si aspetta che quella sensazione sparisca, ma spera soltanto che diminuisca.

Questi sarebbero miglioramenti reali per lei e ne sarebbe molto soddisfatta. Il bello è che, nella maggior parte dei casi, i risultati superano di gran lunga l'aspettativa.

Ecco quello che potete fare per ottenere questi risultati.

1. Trovare qualcosa che non rappresenti una minaccia

Quando una persona è troppo turbata o confusa, le si può chiedere di guardarsi attorno e di trovare qualcosa che non rappresenti una minaccia per lei. Continuate a farlo fino a quando la persona è molto contenta o sollevata e ha scoperto qualcosa di nuovo su di sé, l'ambiente o la vita in generale.

Questa tecnica può anche essere usata direttamente su se stessi. Ad esempio, una persona può essere nel suo ufficio ed essere molto preoccupata per qualcosa. È seduta alla sua scrivania su cui si stanno accumulando pile di fogli. Le sembra che intorno a lei ci sia una grande agitazione e si sente completamente sopraffatta. A questo punto, la persona dovrebbe essere in grado di guardare i fogli sulla sua scrivania (l'origine della minaccia) e trovare in essi qualcosa che non rappresenti una minaccia. Facendo questa scoperta, tale minaccia si ridimensiona.

2. Non leggere i giornali

Questo è molto semplice. Dite alla persona: “Non leggere i giornali per due settimane e vedi se ti senti meglio”.

Se non legge i giornali per due settimane, sicuramente si sentirà meglio.

Quindi ditegli: “Ora leggi i giornali per una settimana e alla fine di questo periodo scoprirai di sentirti peggio. A quel punto decidi se vale la pena di prestare attenzione ai giornali”.

Questo potrebbe essere proposto alla persona come un semplice esperimento. Non è neanche costoso, anzi, costa molto meno *non* comprare i giornali che comprarli.

È un’azione semplice, ma è molto efficace e può cambiare notevolmente il punto di vista di una persona sulla vita.

3. Fare una passeggiata

La tecnica chiamata “Fare una passeggiata” è un altro modo per far sì che una persona osservi l’ambiente e scopra che non è poi così pericoloso. Se qualcuno si sente male, fategli fare una passeggiata e guardare le cose mentre cammina.

Bisogna semplicemente fare in modo che la persona osservi l’ambiente e scopra che può essere considerato un po’ più sicuro. La persona deve soltanto osservare e stabilire se l’ambiente è così minaccioso come sembra.

“Fai una passeggiata e guardati attorno”: è il consiglio più discreto che si potrebbe dare, e se la persona lo segue quasi sicuramente darà un risultato. È piuttosto efficace.

4. Trovare qualcosa che non sia ostile

Ci sono persone che si sentono come se tutti fossero ostili nei loro confronti.

Per una persona come questa, c’è un’altra tecnica che può ridurre le sue paure.

C’è una domanda che può essere proposta in varie versioni, a seconda della situazione. Ecco qui di seguito alcuni esempi.

“Trova qualcosa che la gente qui attorno dice o fa che non sia ostile nei tuoi confronti.”

“C’è una persona nell’azienda che non ti sia proprio ostile?”

“È stato detto qualcosa, oggi, che non era direttamente ostile nei tuoi confronti?”

Fate alla persona una di queste domande (o una simile, formulata in modo più appropriato alla sua personale situazione). Per esempio, chiedetele: “C’è una persona nell’azienda che non ti sia proprio ostile?”

Continuate fino a quando la persona si sente meglio, è più felice e ha una realizzazione su se stessa, l’ambiente o la vita in generale.

5. Come occuparsi di una perdita

Una persona che ha appena perso il compagno o il coniuge, prova quell’orribile sensazione di tristezza e di perdita che tali eventi comportano per chiunque. Ogni cosa presente nell’ambiente circostante le “parla” dell’amore perduto. Per un po’ di tempo non riesce a guardarsi attorno senza vedere qualcosa che non le ricordi l’altra persona.

Quando una persona ha mantenuto la propria attenzione intensamente concentrata su di un’altra, il tentativo di non associare ogni cosa con l’altra persona richiede a volte uno sforzo quasi sovrumano. La soluzione, quindi, consiste nel trovare qualcosa che non ricordi la persona perduta. Può darsi che si debba cercare a lungo prima di trovare qualcosa.

Questo è il modo per riprendersi da una delusione sentimentale. In realtà la situazione è semplice: la persona identifica con la sua inquietudine ogni cosa presente nell’ambiente. Dirigendo la sua attenzione alle cose che non hanno nessun legame con l’altra persona e facendole trovare quelle cose che non gliela fanno ricordare, si ottiene una *differenziazione* che prende il posto della precedente *identificazione*. E quando c’è la differenziazione, ritornano anche il raziocinio e la capacità di giudizio.

Ecco la procedura da seguire.

Dite alla persona che volete aiutarla, poi ditele: “Trova qualcosa che non ti ricordi (nome della persona perduta)”.

Ripetete la richiesta, facendo in modo che trovi qualcos'altro che non le ricordi l'altra persona; continuate fino a quando ha una realizzazione e si sente meglio a riguardo.

Questa semplice procedura può aiutare una persona a riprendersi dall'amore perduto e a ricominciare a vivere.

6. Organizzare la propria vita

Una persona potrebbe pianificare la propria vita così da renderla più calma e priva di minacce; è così che la sua esistenza diventa meno minacciosa.

Prendiamo ad esempio una persona che è diventata schiava del suo tran tran quotidiano; deve stare attenta a non perdere il lavoro, anche se è sottopagata e non ci sono possibilità di carriera, perché pensa che se lo perdesse non riuscirebbe a trovarne un altro o non sopravviverebbe. Questa persona è in una gabbia che si è costruita con le sue mani, e il suo ambiente le sembra molto ostile.

Fatele pianificare una vita che non risulti così minacciosa; anche se il suo piano sarà molto fantasioso o apparentemente irrealizzabile, le consentirà di continuare a fare il suo lavoro e di sentirsi più felice e più calma.

7. Eliminare i fattori di disturbo

C'è un'altra azione che consiste semplicemente nel fare in modo che l'individuo smetta di fare certe cose o di frequentare delle persone che lo turbano.

Gli si potrebbe dire: "Elimina dalla tua vita quelle cose che ti rendono agitato".

"Chi sono le persone che ti turbano? Non parlare con loro per un po'."

"Quali sono le attività che ti fanno sentire peggio? Non occupartene per un po' di tempo."

"Quali sono le cose presenti nell'ambiente che *non rappresentano* una minaccia per te? Va bene, ne possiedi alcune? Bene. Attieniti ad esse, presta più attenzione a queste cose."

Questo metodo produce risultati migliori di quanto si immagini.



*La fine di una
relazione amorosa
può portare ad uno
stato mentale in cui
ogni elemento
dell'ambiente ricorda
la perdita subita.*



*Però si può aiutare la
persona a riprendersi.
Se si riesce a trovare
nell'ambiente
qualcosa che non
richiami alla mente
l'amore perduto...*



*... l'attenzione della
persona può liberarsi,
facendola sentire
meglio.*

STARE DI FRONTE

Si può tranquillamente supporre che vi sia sempre *qualcosa*, in una situazione, a cui l'individuo possa stare di fronte vale a dire affrontare facilmente senza indietreggiare.

È questo un principio che costituisce il fondamento di una soluzione per molti che si trovano oppressi dal proprio ambiente.

Un assistente sociale, per citare un esempio, si reca a far visita alla signora Rossi presso la casa popolare in cui vive. La donna naviga in un mare di problemi e ne parla con l'assistente sociale: suo marito è sempre ubriaco e non porta mai a casa lo stipendio. Il mobilio è a pezzi ed i bambini non hanno vestiti. È impossibile mantenere l'ambiente pulito e via dicendo.

L'assistente sociale può intervenire concretamente se riesce a trovare qualcosa a cui la persona da lui assistita sia in grado di stare di fronte, e se la induce a starci di fronte veramente. Benché possa sembrare alquanto semplice ed innocuo, è incredibilmente efficace.

Le persone che operano nel settore dell'assistenza sociale spesso mancano di giudicare i problemi legati alle situazioni e non riescono a fare, riguardo ad essi, qualcosa che si *possa* fare al riguardo e che qualcuno *abbia* il coraggio di fare per risolverli. Quindi, come risultato finale, un assistente sociale non ottiene degli esiti positivi perché non dà mai alle persone dei compiti che siano alla loro portata.

L'assistente sociale ben intenzionato dice: “Ciò che lei deve fare, signora Rossi, è pulire la sua casa, sfregarla da cima a fondo. Dopo tutto, le abbiamo dato il sapone. Lavi i suoi bambini e faccia indossare loro quei bei vestiti che le abbiamo mandato. Ora parlerò con suo marito riguardo al bere”.

A questo punto, anche se la signora Rossi *avesse* pulito la casa da cima a fondo e messo ai bambini gli abiti puliti, lei e l'assistente sociale troncherebbero i loro rapporti violentemente. L'assistente sociale ha detto alla signora Rossi qualcosa che, per esperienza, lei *sa* che è *impossibile* fare. Nessuno può parlare a suo marito riguardo al bere. Nemmeno un attacco al gran completo dell'esercito, pensa lei, potrebbe fare qualcosa per il problema dell'alcolismo del signor Rossi. Niente di ciò che l'assistente sociale fa o dice, da quel momento in poi, avrà impatto sulla signora Rossi.

Supponiamo, invece, che l'assistente sociale ascolti attentamente la signora Rossi e poi metta in pratica il principio di farle risolvere la cosa in un modo a cui lei possa stare di fronte. Potrebbe aver notato che, durante la loro conversazione, la signora Rossi ha dovuto svuotare un posacenere per porgerglielo. Quindi le dice: "Ora le dico cosa farei. Affronterei il problema un poco alla volta, cominciando con la pulizia della casa. Per esempio, potrebbe tenere svuotati i posacenere". La donna potrebbe anche adirarsi con lui, ma, quando l'assistente sociale se ne fosse andato, la signora Rossi si metterebbe ad andare in giro a svuotare i posacenere.

Per ottenere l'accordo di qualcuno perché risolva una data situazione, è essenziale trovare qualcosa che egli abbia il coraggio di risolvere. Il primo stadio dell'aiuto è: "Bisogna fare qualcosa a riguardo"; il secondo stadio contiene l'elemento "*che tu puoi fare*". Dare ad un individuo qualcosa che può fronteggiare e fare realmente, comincia a fargli pensare che la situazione possa essere risolta. Dopo di che, è molto probabile che la signora Rossi inizi a pensare di poter addirittura fare qualcosa perché suo marito smetta di bere.

Dare ad una persona qualcosa che abbia il coraggio di fare è un principio incredibilmente utile in molti campi.

La gente, spesso, non sa come tirare avanti nella vita più di tanto. *Sa* di non poter migliorare la propria esistenza, che è decisamente impossibile cambiare in meglio. Però, usando questo principio, si potrebbe facilmente dimostrare, anche ad un intero gruppo, che è effettivamente possibile migliorare. Questo è il modo in cui procedere:

Cominciate col consigliare alla persona che intendete aiutare: "Scrivi su un foglio di carta un breve elenco dei problemi che hai nella vita".

Dopo di che, chiedete: "Quale di questi è il più semplice da affrontare? Scrivilo".

Quindi, dite: "Scrivi quello che sai in tutta certezza di poter fare a riguardo dell'ultima cosa che hai scritto".

E, infine, dite: "Vedi quello che hai scritto in fondo a questa pagina? Fallo!".

Una persona può trovarsi in una situazione che può apparirle opprimente, quindi non fa nulla per risolverla.



Però può essere aiutata trovando qualcosa che, in quella circostanza ha il coraggio di affrontare.



Se riesce a risolvere un aspetto della situazione, la sua visione della stessa può migliorare notevolmente e sarà in grado di risolverla interamente.



L'uso di questo principio può essere di grande aiuto alla gente nelle attività di assistenza sociale, nel guidare i gruppi, nell'insegnamento e nel tenere conferenze, come pure in molti altri campi.

Se parlate alla gente dei problemi che sa di non poter risolvere, non aspettatevi poi di vederla entusiasta all'idea di concludere qualcosa.

Né il problema indicato, né la soluzione suggerita devono superare la capacità di fronteggiare della persona a cui ci si rivolge. La cosa più semplice da trasmettere è un'idea, ma questa non deve violare la capacità di fronteggiare dell'individuo che deve tradurre quell'idea in azione.

La sequenza è la seguente: Qual è la situazione? Quale parte di essa è potenzialmente affrontabile? Quale parte di quella situazione verrà risolta dalla persona?

La maggior parte della gente cessa di dare consigli perché quelli che danno non vengono mai seguiti. Ma se uno osservasse le regole tracciate qui, sarebbe un ottimo consigliere.

Quando alle persone viene chiesto di fare ciò che sono in grado di affrontare, esse riescono a risolvere i loro problemi e ottengono ottimi risultati. Di conseguenza, sono in grado di vedere ed affrontare una porzione maggiore delle loro difficoltà, e può essere ripetuta la sequenza di cui sopra. Un nuovo esame della situazione generale mostrerà che queste persone hanno migliorato la loro opinione riguardo a ciò che, fra i loro problemi, possono potenzialmente affrontare.

La sola difficoltà che si può incontrare è che, a volte, le persone iniziano a muoversi con troppa fiducia e, come bambini che hanno appena imparato a camminare, corrono veloci ed eccitati per la stanza. Sfortunatamente, spesso finiscono stesi sul pavimento dopo il terzo passo. Possono avere un eccesso di ambizione. Questo è un punto da tenere in considerazione. Bisognerebbe ammonire la persona dicendole: "Per il momento, faccia soltanto quanto stabilito e niente più".

Se vi assicurate di (1) valutare rapidamente ciò che secondo la persona non va; (2) scoprire quali di questi punti può affrontare; (3) scoprire cosa intende fare a riguardo di quel punto che pensa di poter affrontare; (4) indurre la persona a fare quanto detto, insistendo con fermezza che *quel punto venga eseguito*, otterrete ogni volta dall'interessato l'accordo con la "A" maiuscola.

IL MONDO REALE

Secondo il mercante di caos, il mondo non deve essere un luogo migliore. E fino a che i politici perdureranno nei loro scandali, l'esercito si ingrasserà con più guerre ed i mass media trarranno vantaggi dalla diffusione di cattive notizie, continueranno ad esistere individui che prosperano grazie al caos.

Questo, però, è un mondo costruito, non il mondo reale. Al di là di tutto questo scompiglio esiste un ambiente più tranquillo, un ambiente nel quale l'uomo può vivere e sentirsi meglio, un mondo dove le persone conducono imprese eroiche, il prossimo si aiuta a vicenda e la gente supera grandi ostacoli per eccellere.

Le differenze fra una persona competente ed una incompetente si rendono evidenti nel loro ambiente. Si può subire l'effetto del proprio ambiente o si può creare un effetto su di esso.

Lo psicologo del diciannovesimo secolo predicava che l'uomo doveva "adattarsi al proprio ambiente". Questa falsità ha contribuito alla creazione di una degenerazione razziale.

La verità è che l'uomo ha successo nella misura in cui adatta il proprio ambiente a se stesso.

La competenza non è altro che la capacità di controllare e di dirigere le cose presenti nell'ambiente e l'ambiente stesso.

Riconoscendo il lavoro del mercante di caos, la gente può iniziare a controllare meglio il proprio ambiente. ■

ESERCIZI PRATICI

Sono qui riportati degli esercizi su come occuparsi con successo dell'ambiente pericoloso. Farli vi farà capire meglio come aiutare le persone ad affrontare i problemi e le difficoltà che incontrano nella vita.

- 1** Guardatevi intorno e trovate degli esempi nei quali l'ambiente viene fatto apparire più pericoloso di quanto in effetti non sia. Continuate fino a quando non siete sicuri che l'ambiente viene fatto sembrare più pericoloso di quello che è in realtà.
- 2** Fate una passeggiata intorno all'isolato e guardatevi in giro mentre camminate. Terminata la passeggiata, pensate a quanto l'ambiente sembrava minaccioso prima e quanto lo sembri ora.
- 3** Trovate un amico o un familiare che si sente oppresso dall'ambiente e aiutatelo utilizzando una delle sette tecniche date nella sezione "Come ridurre la minaccia".
- 4** Aiutate una persona inducendola a scrivere un breve elenco dei problemi che ha nella vita. Fatele poi trovare quello più semplice da affrontare. Fateglielo scrivere. Quindi, fatele mettere per iscritto ciò che pensa di poter fare in tutta certezza riguardo all'ultima cosa scritta. A questo punto, fategliela fare.

RISULTATI PRATICI

L. Ron Hubbard ha ideato alcuni semplici metodi che possono essere utilizzati per aiutare le persone sopraffatte dalla vita. Chi li ha messi in pratica si è reso conto di avere tra le mani armi semplici ma estremamente efficaci per combattere la cinica generalizzazione o l'atteggiamento sfiduciato secondo cui "tutto va male" e l'uomo non ha speranza, e via dicendo.

L'aspetto più interessante di questa attività (l'aiutare qualcuno a diventare più determinato nei confronti di un ambiente pericoloso) è che in realtà ci vuole molto poco per aiutare una persona e darle un po' di speranza. Lo dimostrano, tra l'altro, le seguenti testimonianze.

Una donna che aveva studiato i metodi ideati da L. Ron Hubbard per aiutare ad affrontare un ambiente pericoloso, ha detto quanto segue a proposito dell'efficacia della tecnologia.

"Una mia amica è venuta a trovarmi la sera dopo che avevo finito di studiare questi metodi ed era piena di problemi che non sapeva come risolvere. Mettendo in pratica la tecnologia di L. Ron Hubbard, le ho chiesto di fare una lista delle cose che rappresentavano un problema nella sua vita e poi di stabilire quale fosse il più facile da affrontare. Poi le ho chiesto di scrivere quel che era sicura di poter fare riguardo a quel problema. L'effetto di queste domande è stato sbalorditivo. La mia amica, che appena arrivata era molto depressa, si è subito rasserenata e si è precipitata fuori per affrontare immediatamente quel problema. E dire che non l'avevo mai vista cercare veramente di risolvere qualcosa nella sua vita! Prima di quel giorno non faceva altro che lamentarsi! Ancora una volta ho visto come, con Scientology, una piccola cosa ottiene un grande risultato!"

Una giovane donna era continuamente sopraffatta dal proprio lavoro. Ormai era diventata una condizione "normale" per lei, finché non è stata aiutata da un amico.

"In genere accumulavo cose da fare e non ne finivo mai neanche una. Poi, dopo qualche settimana, scoppiavo a piangere perché mi sentivo sopraffatta dal troppo lavoro. Il mondo mi appariva terribile e mi sembrava che la gente ce l'avesse con me. Un mio amico mi ha consigliato di compilare una lista dei miei problemi, di sceglierne uno che potessi affrontare, e poi fare qualcosa per risolverlo. Da quel momento in poi, invece di arrendermi perché era 'impossibile' affrontare tutto ciò, ho cominciato ad assumere il controllo sulle situazioni semplicemente prendendo un problema, risolvendolo



creativamente e poi passando al prossimo. Dopo questa operazione, il mondo non mi sembrava più così malvagio, perché finalmente ero io a controllarlo. Questa è stata la prima tecnica di Scientology che abbia mai usato, e da allora non ho più smesso di usarla. Ora il mio lavoro mi piace molto di più.”

Una donna tedesca ha raccontato in questo modo come ha aiutato una sua vicina:

“L’indomani sarebbe stato mercoledì, il primo mercoledì del mese, e come sempre negli ultimi 30 anni, la mia vicina sarebbe venuta a casa mia a prendere un caffè e a parlarmi dei suoi problemi. Nei primi anni, quando i nostri figli andavano ancora a scuola, discutevamo di problemi concreti e qualche volta di cose piacevoli. Poi suo marito e i suoi figli morirono tragicamente in un incidente e, da allora, non parlò di nient’altro. Ma non potevo semplicemente lasciarla perdere, vero? Alla fine di quei mercoledì sera ero stanca morta. Un’altra signora mi mostrò come aiutare una persona quando è turbata. Decisi che il giorno dopo avrei portato la mia vicina a fare una passeggiata nel parco. Così feci. La convinsi, nonostante le sue proteste, con allegria determinazione. Era un pomeriggio luminoso del tardo autunno. Le mostrai quali erano i miei posti preferiti, mostrandole allo stesso tempo le cose che io stessa scoprivo per la prima volta. La mia vicina disse: ‘Bello qui fuori’ e sorrise per la prima volta dopo anni”.

Prima di leggere la tecnologia di L. Ron Hubbard, una donna pensava che il mondo fosse pieno di gente di cui non ci

si poteva fidare. Ecco quel che è successo quando ha imparato qual era la vera fonte dei pericoli ambientali.

“Mi sono resa conto che guardavo ogni cosa dal punto di vista di qualcun altro. Cambiando quel punto di vista, il mondo è diventato molto diverso. Non era affatto come mi era stato insegnato prima! Da quel momento, moltissime cose sono cambiate per me; in effetti posso dire che ho cominciato a vivere.

Ho cominciato ad osservare meglio, a vedere quel che c’è realmente. L’ambiente non era più così pericoloso, così spaventoso. Da piccola mi avevano insegnato che dovevo tacere e fare quel che mi si diceva, e che dovevo stare molto attenta, perché non ci si poteva fidare di nessuno. Quando ho guardato veramente, mi sono resa conto che c’erano tante persone buone intorno a me. La mia comunicazione si è sbloccata, perché ho potuto dire: ‘Non è vero. Guardate questo e questo e questo’.

Ho usato queste nozioni di Scientology durante un programma radiofonico. La gente telefonava e faceva delle domande. Ho aiutato una persona a rendersi conto che poteva farcela nella vita, semplicemente osservando che gli altri sopravvivevano e che le erano state propinate delle informazioni false. Ora ha successo nella vita. Il suo mondo, come il mio, dal grigio spento è passato ad essere un luogo pieno di colori luminosi e di soddisfazione.”

Incapace di sopportare senza far niente la vista di qualcuno che soffriva, una donna californiana ha usato le tecniche di

L. Ron Hubbard per aiutare delle persone che si trovavano in situazioni di forte stress. Con queste semplici soluzioni, la donna ha avuto molti successi.

“Un giorno ho aiutato una coppia di coniugi che avevo incontrato sull'autobus. La donna piangeva per chissà quale motivo, allora le ho fatto guardare quelle cose nell'ambiente che lei non considerava ostili. Si è illuminata e ha cominciato a pensare a come poteva risolvere i suoi problemi. Un'altra volta ho aiutato un uomo che era molto turbato e ansioso nei confronti del suo ambiente. Gli ho fatto cambiare ambiente e fare passeggiate quotidiane. È diventato molto più sano, ha cominciato ad essere più estroverso e ad aiutare gli altri nel suo ruolo di insegnante. Ho aiutato anche i miei familiari a superare un periodo di dolore dovuto alla morte di mia nonna, usando dei semplici procedimenti. Sorprendentemente questi procedimenti hanno portato calma e stabilità, anche in quel periodo difficile. Questa tecnologia è semplice da usare e rende la vita più facile e molto più piacevole per gli altri.”

A volte la pressione dell'ambiente di lavoro può diventare quasi schiacciante. In una ditta della California, la persona responsabile per la qualità del prodotto ha ritrovato la compostezza ed è tornata al lavoro con nuovo vigore con l'aiuto del suo principale.

“Un giorno ero completamente turbata e, per qualche ragione, in lacrime. Non riuscivo a capire che cosa non andasse, sapevo solo che ero turbata. Non potevo permettermi il lusso di restare in quelle condizioni,

per il mio bene e per quello dei miei dipendenti. Il mio principale mi disse di andare a fare una passeggiata, guardandomi intorno mentre camminavo. Andai fuori a camminare per una quindicina di minuti, cominciai subito a sentirmi veramente bene e, dopo un po', non restava ombra del turbamento. All'inizio della passeggiata non sapevo perché fossi turbata ma, mentre camminavo, mi resi conto che ero riluttante ad occuparmi di una cosa che dovevo fare quel giorno. Allora trovai una soluzione all'intero problema.

Mi girai, tornai indietro e immediatamente risolsi con facilità l'intera situazione.”

Un consulente d'affari con molti anni di esperienza ha soccorso molta gente in situazioni minacciose, riscontrando un notevole successo.

“Le persone che vengono da me per avere aiuto spesso vivono in quello che considerano un ambiente pericoloso: lasciano accumularsi una situazione irrisolta dopo l'altra e presto si ritrovano davvero in una scena minacciosa. Quando mi chiamano sono arrivati al punto di avere fra le mani un caos schiacciante, senza nessuna soluzione apparente.

Ma, naturalmente, c'è una via d'uscita. Ho avuto di continuo un enorme successo servendomi delle tecniche di L. Ron Hubbard che consistono nel trovare una cosa a cui una persona può far fronte e farle fare qualcosa che serva veramente a risolverla. Il sollievo che se ne trae, la speranza e lo scopo che si ritrovano sono notevoli.

Rimettere qualcuno 'in gioco' in questo modo è un'esperienza gratificante.”

Un insegnante dell'Arizona trovò uno strumento molto più efficace della semplice compassione per assistere un collega che soffriva a causa di una delusione sentimentale.

“Una mattina uno degli insegnanti aveva un'aria incredibilmente depressa quando arrivò a scuola. Non ci volle molto per scoprire il perché: la sua fidanzata lo aveva lasciato. Per quanto incredibile possa sembrare, all'ora di pranzo era immerso in una depressione ancora più profonda. Mi vennero i brividi all'idea di come dovevano essere state le sue lezioni quella mattina.

Alcuni amici cercarono di consolarlo facendo scherzi e con altre 'soluzioni' inutili – malgrado le buone intenzioni – del genere che probabilmente avevano imparato in qualche corso di psicologia.

Presolo da parte, gli feci fare un giro nella città universitaria e gli feci trovare nell'ambiente circostante cose che non gli ricordassero la sua ragazza. Non ci volle molto perché cominciasse a emergere dalla sua profonda, nera depressione e si mettesse a parlare di una conferenza che doveva preparare e dei suoi piani per le vacanze in arrivo. Il cambiamento fu completo. Fu la sua salvezza oltre che quella di molti studenti per cui si prospettavano alcune ore penose ascoltando qualcuno troppo assente per insegnare.”

CENNI BIOGRAFICI SU L. RON HUBBARD

Se c'è una frase che meglio di ogni altra definisce la vita di L. Ron Hubbard, è questa sua semplice affermazione: “Mi piace aiutare gli altri e ritengo che il più grande piacere della mia vita sia vedere un'altra persona che si libera dalle ombre che oscurano i suoi giorni”. Su queste sue parole chiave è edificata un'esistenza dedicata al servizio del genere umano e un'eredità di saggezza che consente a chiunque di realizzare sogni di felicità carezzati per lungo tempo e di raggiungere la libertà spirituale.

Nato a Tilden nel Nebraska il 13 marzo 1911, inizia precocemente il percorso di scoperte e di dedizione al prossimo. “Volevo che la gente fosse felice e non capivo perché non lo fosse”, scrisse a proposito della sua giovinezza e in queste parole si racchiudono i sentimenti che a lungo avrebbero guidato i suoi passi. All'età di diciannove anni aveva già percorso oltre quattrocentomila chilometri, dedicandosi all'esplorazione della cultura di Giava, del Giappone, dell'India e delle Filippine.

Ritornato negli Stati Uniti nel 1929, Ron riprese il suo corso regolare di studi e l'anno successivo si iscrisse alla George Washington University. Qui studiò matematica, ingegneria e fisica nucleare – una materia nuova a quell'epoca – tutte discipline che gli fornirono strumenti di vitale importanza per le sue continue ricerche. All'inizio degli anni trenta, L. Ron Hubbard intraprese la carriera letteraria allo scopo di finanziare tale ricerca, e ben presto diventò uno tra i più seguiti autori di narrativa popolare. Tuttavia non perse mai di vista il suo obiettivo primario e continuò la sua ricerca principale affrontando lunghi viaggi e spedizioni esplorative.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, si arruolò in Marina con il grado di sottotenente di vascello e prestò servizio come comandante di cacciatorpediniere. Rimasto parzialmente cieco e zoppo a causa delle ferite subite in combattimento, nel 1945 gli venne diagnosticata l'invalidità permanente. Tuttavia attraverso l'applicazione delle sue teorie sulla mente umana riuscì non solo a dare un aiuto ai suoi commilitoni, ma anche a riprendersi fisicamente.

Dopo cinque anni di intensa ricerca, le scoperte di L. Ron Hubbard vennero presentate al mondo in *Dianetics: la forza del pensiero sul corpo*, il primo manuale



divulgativo sulla mente umana scritto appositamente per l'uomo comune. La pubblicazione di *Dianetics* segnò l'inizio di una nuova era di speranza per il genere umano e di una nuova fase nella vita del suo autore. Eppure, egli non abbandonò la sua ricerca e mentre le scoperte, una dopo l'altra, venivano attentamente codificate fino alla fine del 1951, la filosofia religiosa applicata di Scientology prendeva forma.

Poiché Scientology spiega la vita nella sua interezza, non esiste aspetto dell'esistenza umana che i lavori successivi di L. Ron Hubbard non abbiano affrontato. Scegliendo come propria dimora alternativamente gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la sua continua ricerca portò alla luce soluzioni per malanni sociali come il declino degli standard scolastici e la disgregazione della famiglia.

A conti fatti, i lavori di L. Ron Hubbard che riguardano Scientology e Dianetics comprendono in tutto quaranta milioni di parole, tra conferenze registrate, libri e altre pubblicazioni. Nel complesso queste opere rappresentano l'eredità di un'intera vita, una vita che finì il 24 gennaio 1986. Tuttavia la scomparsa di L. Ron Hubbard non ha costituito affatto una fine: con oltre cento milioni di libri in circolazione e milioni di persone che applicano quotidianamente le sue tecnologie per un miglioramento, si può ben dire che il mondo non abbia mai avuto un amico più grande. ■

GLOSSARIO

affinità: amore, simpatia o qualsiasi altro atteggiamento emotivo. La definizione fondamentale di affinità è la considerazione della distanza, in senso sia positivo che negativo.

comunicazione: uno scambio di idee fra due persone attraverso lo spazio.

etica: quelle azioni che un individuo intraprende su di sé per correggere qualche condotta o situazione in cui è coinvolto che è contraria agli ideali ed ai migliori interessi del gruppo. Si tratta di qualcosa di personale. Quando una persona è etica, oppure “la sua etica è a posto”, lo è in maniera autodeterminata e agisce da se stessa.

giustizia: l'azione che il gruppo intraprende nei confronti dell'individuo, quando egli non intraprende su se stesso le appropriate azioni etiche di sua iniziativa.

legge della terza parte: una legge che afferma: perché esista un conflitto, in ogni lite deve essere presente una terza parte sconosciuta.

Scientology: filosofia religiosa applicata sviluppata da L. Ron Hubbard. È lo studio ed il modo di occuparsi dello spirito in relazione a se stesso, agli universi e ad altre forme di vita. Deriva dal latino “scio” che significa “conoscere” e dal greco “logos” che significa “la parola o la forma esteriore mediante la quale il pensiero interiore viene espresso e fatto conoscere”. Per cui Scientology significa sapere riguardo al conoscere.

terza parte: una persona che, per mezzo di rapporti falsi, fa nascere dei guai tra due individui, tra il singolo e un gruppo oppure tra un gruppo e un altro gruppo.

NEW ERA Publications International ApS
Store Kongensgade 53, 1264 Copenhagen K, Danimarca
ISBN 87-7816-069-3

© 1994, 2001 L. Ron Hubbard Library.
Tutti i diritti riservati.

Qualsiasi forma di copiatura, traduzione, duplicazione, importazione e distribuzione non autorizzata, effettuata in modo integrale o parziale con qualsiasi metodo, ivi compresi mezzi elettronici di copiatura, preservazione d'informazioni o trasmissione, costituisce una violazione delle leggi pertinenti. *Scientology*, *Dianetics*, *Celebrity Centre*, *L. Ron Hubbard*, *Flag*, *Freewinds*, la firma di L. Ron Hubbard, la croce di *Scientology* (con i bracci arrotondati) e la croce di *Scientology* (con le punte) sono marchi d'impresa e di servizio di proprietà del Religious Technology Center e vengono usati con il suo permesso.

Scientologist è un marchio di appartenenza collettivo che indica membri delle chiese e missioni di *Scientology* affiliate.

NEW ERA è un marchio d'impresa e di servizio di proprietà di NEW ERA Publications International ed è registrato in Danimarca e in altri paesi.

Bridge Publications, Inc. è un marchio d'impresa e di servizio, registrato in California e di proprietà di Bridge Publications, Inc.

Stampato in Danimarca

